Urbino

Inaugurata la nuova sede della Croce Rossa

Sabato 7 maggio grande festa in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Comitato di Urbino della Croce Rossa Italiana nella strada provinciale feltresca. Diverse decine le persone presenti, tra volontari in divisa, amici e simpatizzanti, per vedere la spaziosa nuova sede che è in realtà operativa dal 2020 ma che non era stato possibile inaugurare ufficialmente per le ben note cause. Il presidente Gilberto Ugoccioni ha sottolineato come nella vecchia sede di via Sasso, che rimane di proprietà della CRI, gli spazi ormai

erano troppo stretti, per gli attuali 163 volontari, di cui oltre 50 giovani. In via provinciale Feltresca c'è spazio per tutto: corsi di formazione, attività d'ufficio, stanze per progetti e laboratori e garage capiente per i tanti mezzi di soccorso. La nuova sede consta infatti di due piani, quello superiore con tre uffici, una sala riunioni con capienza di oltre 50 posti, una cucina e un magazzino. Al di sotto, trova spazio il grande garage con spogliatoi, servizi e degli ambienti detti 'sporco' e 'pulito' richiesti dalle normative Asur. Dopo alcuni brani

eseguiti dai giovani studenti dell'Istituto Comprensivo Volponi, sono seguiti i numerosi saluti delle autorità presenti, dal rettore Giorgio Calcagnini al sindaco Maurizio Gambini, dal consigliere regionale Giorgio Cancellieri al presidente Croce Rossa Marche Andrea Galvagno. Tutti hanno speso parole di ringraziamento verso il comitato urbinate, che ancor più in questi ultimi anni si è distinto per l'operosità competente, qualificata e indefessa. Presente anche l'arcivescovo Tani che ha evidenziato come dove c'è un trasloco,



significa che c'è crescita. Ha quindi augurato ulteriore crescita al comitato, ricordando la proficua collaborazione con le varie iniziative della diocesi,

specialmente al fianco di Caritas, come recentemente accaduto nei confronti di una famiglia accolta a Cavallino. (Giovanni Volponi)

Sicurezza sui luoghi di lavoro

Esperti, istituzioni, imprenditori, sindacati si sono ritrovati per iniziativa dell'Università per una nuova cultura della prevenzione



Urbino DI SERGIO PETRELLI

Per la tragica ricorrenza degli incidenti sul lavoro, l'Ateneo urbinate (Giurisprudenza) ha promosso la prima edizione del Festival Internazionale della Salute e Sicurezza sul Lavoro. Una tre giorni che si è tenuta nella bella cornice della Sala del Trono del Palazzo ducale che ha coinvolto esperti, istituzioni (internazionali e locali), imprenditori, sindacati e tutto l'associazionismo, storico e recente, con l'obiettivo di diffondere una nuova cultura della prevenzione, che diventi componente attiva dell'organizzazione aziendale. Quello che era un tema per gli addetti ai lavori deve ora diventare una precisa responsabilità di ogni cittadino per porre un argine al tragico fenomeno delle "morti bianche".

Festival. Dopo il saluto delle Autorità locali, regionali e nazionali, la riunione si è aperta con l'intervento del Vicepresidente della Commissione Europea Maros Sefcovic e si è concluso con il Sottosegretario al Ministero de-

gli Affari Esteri Benedetto Della Vedova. Numerosi gli interventi. La sfida è quella della prevenzione partecipata, un progetto che chiama alla responsabilità ogni cittadino nella sua veste di fruitore, collaboratore e controllore della società civile, dei suoi luoghi di lavoro e dell'ambiente in cui si vive. Ambiente totalmente cambiato in questi ultimi decenni. Con la pregressa società rurale c'erano tanti presidi distribuiti sul territorio, che erano altrettante scuole di vita: degli apprendistati,

Non si possono basare le decisioni sulla riduzione dei costi e sui numeri

delle percezioni dei pericoli, delle agilità motorie, degli scambi o trasmissione di saperi e di esperienze. Ora la gente lascia le periferie, si accalca nei centri abitati, massimamente sulla costa. Le Istituzioni anziché studiare e approfondire il problema dei crescenti incidenti sul lavoro, segue un algoritmo economico basato sulla riduzione dei costi. Ciò sradica la gente dalla loro cultura e l'accalca nei centri maggiori e nelle periferie della costa. Per quel algoritmo si chiudono scuole, presidi sanitari e servizi.

Soppressioni. Le scuole di Borgo Pace e di Montegrimano, nelle quali sono state soppresse le prime classi della scuola elementare, preludio ad una chiusura totale, devono rimanere aperte perché sono il presidio per una società più equilibrata e multietnica che si va creando per il calo delle nascite e l'arrivo dei migranti. Gli incidenti sul lavoro sono anche il frutto dello squilibrio sociale.

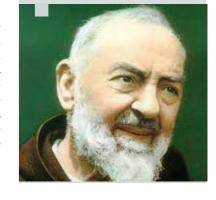
La chiesa locale vive lo stesso problema. Per i raggiunti limiti di età di Giovanni Tani, circola la voce dell'accorpamento della Arcidiocesi urbinate con quella pesarese e la nomina di un solo Arcivescovo, infrangendo una tradizione ultramillenaria sempre per una questione di numeri.

Una controtendenza rispetto allo spirito della *Laudato si* e dei Fratelli tutti, che porterebbe un aggravio di problemi alla Curia pesarese ed uno scoramento comprensibile nell'entroterra appenninico, che tocca Umbria, Toscana e Romagna, custode delle più alte espressioni storiche del Monachesimo, dell'amore per i poveri, e per il creato.

Giugno

Pellegrinaggio da Padre Pio

L'11 e il 12 giugno prossimo, il gruppo di preghiera S. Pio - Gesù misericordioso, con sede a Ca' Staccolo e guidato da Marcella e Carlo Paci, organizza un pellegrinaggio nei luoghi di San Pio che negli anni precedenti ha sempre riscontrato una cospicua presenza, talvolta oltre un centinaio di partecipanti. Il desiderio è quello di unirsi idealmente ai milioni di fedeli di tutto il mondo, che ogni anno sono mossi dalla speranza di conoscere ed approfondire la dimensione spirituale e mistica, la purezza di cuore e i carismi del Santo. Si parte nottetempo dal bocciodromo di Urbino alle 3,30 del sabato, per giungere alle 11 a Monte S. Angelo dove è prevista la Santa Messa e quindi la visita alla Basilica-Santuario, per invocare la protezione dell'Arcangelo Michele. Alle 15,30 è previsto il trasferimento al Centro Accoglienza S. Maria delle Grazie di S. Giovanni Rotondo. Alle 18 sono in programma delle testimonianze su Padre Pio e alle 20,45 la fiaccolata attorno alla chiesa del Santo. Il giorno successivo dopo la Messa delle 8 nella cappella dell'albergo, alle 9,30 è prevista la "via crucis". Un pellegrinaggio che si snoda lungo tappe molto significative per riscoprire la genuinità della fede del Santo di Pietrelcina. Info: 334/9991218 - 0722/322436 -347/4209631 (Carlo e Marcella) (Giuseppe Magnanelli)



Diario DI RAIMONDO ROSSI

La **natura** in posa

1. Barocco. Tra le cartoline che si tengono care, ne trovo una della Cartoleria Vittorio Achilli di Urbania, una vera fotografia con riproduzione vietata dal titolo "Urbania, Chiesa di Santa Caterina, la Volta a stucco e affreschi", (Scuola di Castel Durante, inizio secolo XVII). Con il termine di bomboniera Barocca si potrebbe definire la chiesetta nel centro storico preferita dagli sposi per celebrare il loro matrimonio. La

chiesa nel Cinquecento ospitava la Confraternita degli artisti durantini con prevalenza di plastificatori a stucco e pittori dell'epoca: Dolci, Apolloni, Raffaelli, Berti, Amantini e probabilmente Brandani. Da mozzare il fiato una chiesa così zeppa di opere diverse, che oltre alla volta a botte, con le scene della vita della santa, fa scoprire il piccolo organo (Feligiotti, 1702) la cui mostra delle canne fa capolino sopra l'altare maggiore. Nella chiesa

aveva sede la Confraternita di cui i medici facevano parte per l'arte della medicina, e tenevano vivo il culto di San Pantaleone, loro protettore. San Pantaleone è anche protettore del "lotto" di conseguenza, nella chiesa di Santa Caterina i giocatori al lotto vanno a farsi ispirare i numeri da giocare per vincere.

2. Isabel Rivière. Negli anni 60 conobbi una artista inglese che per qualche settimana, si fermò nella biblioteca comunale di Urbania a disegnare cavalli dalle acqueforti degli incisori cinquecenteschi conservati gelosamente nelle collezioni ducali, e lo faceva con



spirito di imitatrice e amore per l'arte italiana. Gli acquerelli in mostra a Fano a Palazzo Bracci Pagani, (16-25 aprile) dal titolo "Natura in posa" di Isabel Rivière, mi hanno ridestato

la medesima impressione degli artisti inglesi venuti in Italia per il Grand Tour. La Rivière vive da vari anni nella campagna di Urbania ispiratrice dei suoi delicatissimi acquerelli.